

17 maggio 1944

[Precede il capitolo 416 dell'opera L'EVANGELO]

Ho rivisto il mio **Gesù!**

Ah!

che son felice!

Come era bello!

il suo volto, la sua mano, la sua voce!

Che sete che ne avevo!

Ieri, è vero, l'avevo visto, ma come in quadri staccati. E non parlava né si muoveva. Ma oggi, no, è come una volta.

Io sono felice, felice!

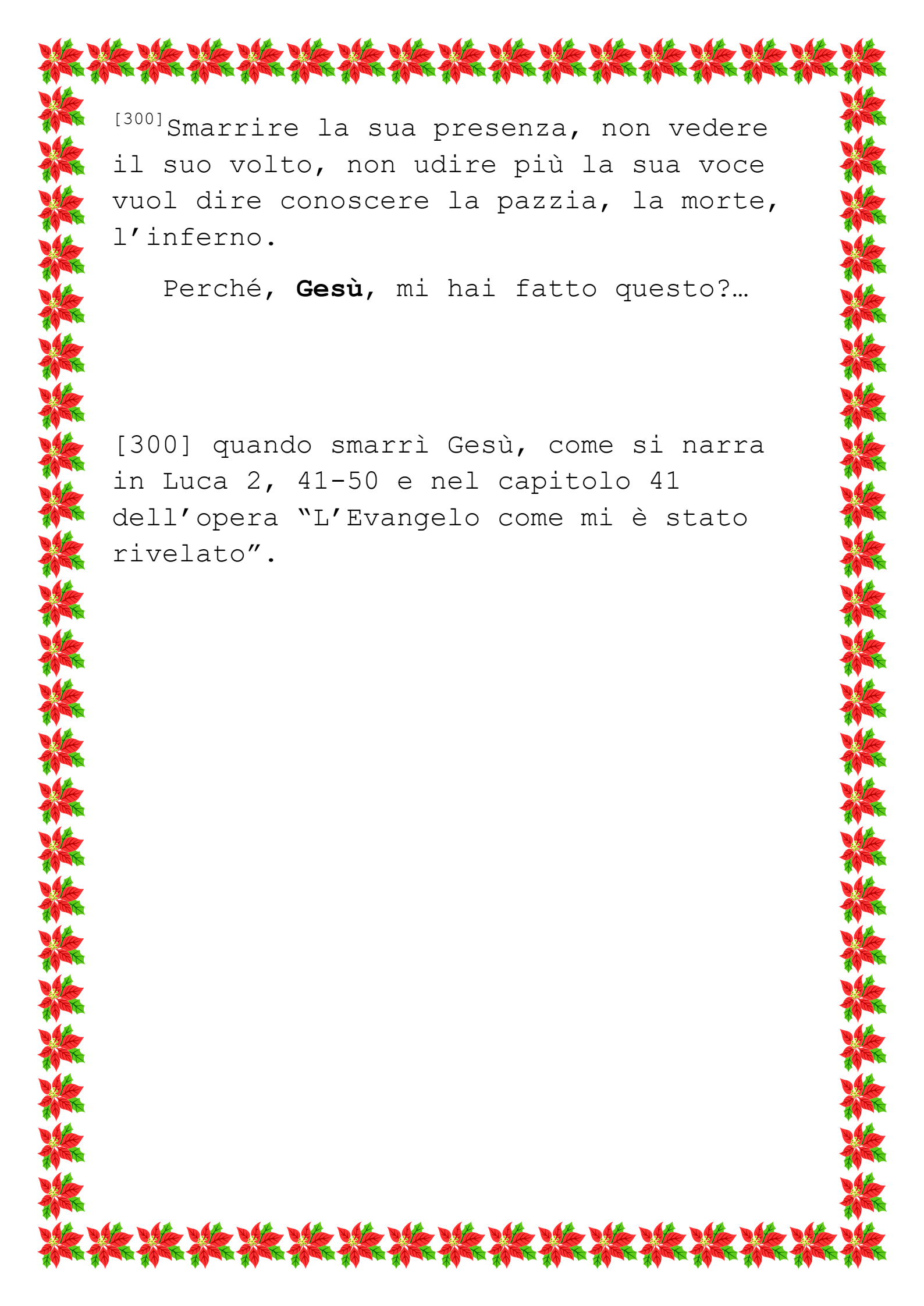
Ma quanto dolore in questi 40 giorni che non lo vidi!

Perché sono 40 giorni precisi.

L'ho visto per l'ultima volta vivo e respirante il Venerdì santo, ossia il 7 aprile, proprio a questa stessa ora, dalle 15,30 dell'ora solare.

Quaranta giorni di tortura!

Come capisco lo strazio di Maria quando smarrì Gesù!

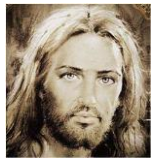


[³⁰⁰] Smarrire la sua presenza, non vedere
il suo volto, non udire più la sua voce
vuol dire conoscere la pazzia, la morte,
l'inferno.

Perché, **Gesù**, mi hai fatto questo?...

[300] quando smarrì Gesù, come si narra
in Luca 2, 41-50 e nel capitolo 41
dell'opera "L'Evangelo come mi è stato
rivelato".

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)